

di me, di quello che io l'ascolti », non provano molto di fronte al suo contegno precedente, tanto più che non sono confermate che da un solo testimonio non troppo degno di fede, Gaspere Schopp.¹

Dopo che il 9 febbraio 1600 Bruno fu consegnato, quale ostinato eretico ed apostata, al braccio secolare per la punizione, gli furono ancora concessi otto giorni di tempo per revocare le sue eresie² dirette contro i dommi fondamentali del cristianesimo. Ma tanto i teologi inviati a lui, quanto i membri della confraternita di S. Giovanni Decollato, i quali prestarono al condannato nelle ultime ore l'assistenza religiosa, si affaticarono ugualmente invano. Il 17 febbraio Giordano Bruno, impenitente sin all'ultimo momento, subì a Campo de' Fiori la morte del rogo.³

¹ ISABELLA OPPENHEIM ha dato nella sua biografia inglese di Bruno, sotto il pseudonimo J. FRITH una copia a stampa rivista della lettera di K. Schopp (SCIOPIUS) a Rittershaus, su la base del manoscritto di Breslavia.

² Anche BROSC (Hist. Zeitschr. LX 189) così grande ammiratore di Bruno, giudica che il filosofo di Nola non sia più stato cristiano. Cfr. anche RENIER nel *Giorn. stor. d. lett. ital.* L 427.

³ Vedi oltre alla lettera di K. Schopp, sopra citata, anzi tutto gli *Avvisi* contemporanei del 12, 16 e 19 febbraio 1600, contenuti nell'*Urb.* 1068 (Biblioteca Vaticana). (RODOCANACHI, *Réforme* II 434 s.; SPAMPANATO 784). Non ostante queste testimonianze assolutamente sicure, il francese DESDOUITS (*La légende tragique de J. Bruno*, Parigi 1885) volle dimostrare che la morte di Bruno sul rogo non era avvenuta; che la condanna non era stata eseguita, che invece Bruno era stato trattenuto in carcere per tutta la vita. Questo strano tentativo venne respinto con ragione da E. NARDUCCI (*G. Bruno e la legenda tragica del Sig. Desdouits*, Roma 1886) e dal gesuita PREVITI (loc. cit.). Anche KL. BÄUMKER si è dichiarato contro Desdouits nella sua pregevole dissertazione intorno a G. Bruno, edita nei *Wissenschaftl. Beilage zur Germania* 1900 Nr. 7. In quella egli riduce l'importanza del Nolano come naturalista (egli non è un naturalista che analizza, ma uno che fantastica) e quale filosofo lo riporta alla sua giusta misura. A Bäumker è però sfuggito l'importante lavoro, ugualmente rivolto contro Desdouits, di A. PIGNISI: *G. Bruno e l'Archivio di S. Giovanni Decollato*, Torino 1891. Ivi p. 62 s. vengono comunicate tutte le notizie intorno alle ultime ore del Nolano nella « confrateria di ponte S. Angelo », esistenti in questo archivio, ora trasportato nell'Archivio di Stato in Roma, e che rimuovono ogni dubbio intorno all'esecuzione della sentenza. (16-17 febbraio 1600). Se Kuhlenbeck chiama la morte sul rogo di Bruno un omicidio giuridico, ha osservato un critico nella *Lit. Beilage zur Köln. Volkszeitung* 1904 n. 15, che: « dal punto di vista legale, quest'atto non era più omicidio giuridico, di quello che lo sia stato l'aver impiccato, sventrato o squartato 142 sacerdoti cattolici in venti anni nel paese più libero del mondo, sotto gli auspizi d'una sovrana illuminata. Noi portiamo questo raffronto, poichè l'autore non tralascia di incensare all'era di Elisabetta, ai circoli britannici, i quali accolsero affabilmente quest'ospite squilibrato, e dimostrarono di intendere il volo del suo pensiero. Se il filosofo di Nola, il quale del resto, secondo quanto dice lo stesso autore, aveva tutte le ragioni di guardarsi anche dai calvinisti, non fosse giunto oltre mare come apostata, ma quale frate rimasto fedele ai suoi voti, in Irlanda gli sarebbe stato acciacciato il capo toasurato, o avrebbe dovuto spirare la sua vita in Tyburn fra le torture delle quali oggidì non si parla più se non solo in Cina. In Roma probabilmente, proprio come una